

PER LA SALVAGUARDIA DEL TERRITORIO

DILETTA ROCCA

Mettiamoci a ristrutturare

Son tanto di moda le moratorie che ne vorrei proporre una anch'io. Vorrei una moratoria sull'utilizzo del territorio. Uno stop alle costruzioni sull'italico suolo. Tutto. Ci penso da un po', da quando mi pongo alcune domande sul fatto che qui da noi muoversi, viaggiare, spostarsi è diventato un problema, di più, un rischio continuo. Le strade non sono adeguate alle esigenze di milioni di autoveicoli, chi prende il treno piange amare lacrime, la situazione generale insomma è di stallo.

È vero, uno dei motivi è legato al fatto che negli anni del dopoguerra, complice l'importanza (non solo per il prestigio ma anche per la grande occupazione) della Fiat, la grande industria automobilistica italiana, si svilupparono soprattutto le strade a discapito delle ferrovie che oggi infatti, se ci paragoniamo che so, alla

Francia, alla Germania si possono considerare da terzo mondo o forse più giù. È vero anche che la classe dirigente e politica degli ultimi trent'anni ha lucrato su ogni intervento pubblico, a cominciare proprio da strade e autostrade facendo fior di creste sugli appalti, con la conseguenza che i soldi non bastavano mai e che molte

Troppe nuove licenze edilizie per costruire case: al punto in cui siamo sarebbe importante cominciare il recupero dell'esistente

opere sono rimaste al palo, alla faccia dell'Europa avviata verso il terzo millennio.

Ma non può essere solo questo. E infatti non possiamo paragonarci ai nostri vicini dell'Europa anche per altri motivi, innegabili e indipendenti dalle nostre volontà. Guardate la Spagna, la Francia, anche la Germania: sono nazioni fisicamente ampie, con un territorio variegato, ma allo stesso tempo con grandissime aree pianeggianti o di collina dove è facile, facilissimo insediare qualunque struttura: strade, ferrovie, case,

palazzi. E osserviamo invece il nostro stivale lungo lungo che deve fare i conti in alto con le Alpi e le Prealpi, scendendo nel mezzo del budello con gli Appennini e ai due lati col mare le spiagge. Di spazio dove "insediare" opere pubbliche o residenze ne resta assai poco. Lo confermano le vedute aeree: il confronto tra il paesaggio

francese e quello italiano visti dall'oblò di un aeroplano è davvero impietoso quanto a spazi verdi riportati a strutture di vario tipo. Insomma, per farla breve, noi di territorio utilizzabile ne abbiamo proprio pochino. E quel pochino, ammettiamolo, è stato quasi tutto già utilizzato. A meno che non vogliamo cominciare a intaccare la montagna, forse è meglio che ci fermiamo.

Per piacere fermiamoci. Invece di costruire ex novo case, palazzi, centri commerciali sempre più grandi, aziende, uffici,

mettiamoci a ristrutturare quello che c'è e che, spesso abbandonato (parlo dei centri storici, parlo dei capannoni dismessi e cose così), porta alle città e ai paesi solo degrado e incuria. L'invito è ai sindaci, prima di tutto: nei nuovi piani regolatori (che oggi si chiamano piani di governo del territorio) dite "stop" alle nuove costruzioni, mettetevi in primo piano il recupero di quello che già c'è. Vi ringrazieranno in tanti, tutti quelli che potranno domani continuare a respirare in un'Italia con ancora un pizzico di verde.

Cari sindaci nei nuovi piani di governo del territorio, forse è giunta l'ora di puntare sul recupero di molti edifici abbandonati

E non credo che il "niet" ai nuovi edifici possa togliere lavoro al mondo dell'edilizia e ai professionisti del settore (architetti, ingegneri e via dicendo), perché si lavora anche ristrutturando.

Ci vuole un po' di coraggio. E poi, una moratoria non si nega a nessuno.

Il tramonto del rispetto

> dalla prima pagina

Il valore universale di quegli antichi indirizzi trasmessi dal Padreterno agli uomini con le tavole della Legge dovrebbe renderli ispiratori per tutte le altre norme. Solo per ricordarne qualcuno agli immemori: Non avrai altro Dio fuori che me, il Dio fonte dei Comandamenti, il Creatore di tutte le cose, di te e del tuo prossimo, delle risorse naturali da non sprecare, che non è lecito sostituire con il culto del denaro o del potere, né con il feticcio del sesso o della droga. Onora il padre e la madre, quindi abbi rispetto per le generazioni, si tratti di quelle anziane o di quelle più acerbe, spesso abbandonate a se stesse davanti ai rischi connessi a mezzi tecnologici che richiedono un uso adeguato all'età, come la televisione o il computer. Non ammazzare, quindi non dimenticare che quando viaggi in automobile governi una possibile arma di sterminio, da maneggiare consapevolmente e non trattare con leggerezza, magari alterato dall'alcol; e se è possibile correre a duecento all'ora per le nostre antiche strade d'impianto medievale non è lecito farlo, non solo perché lo vieta il codice ma perché è immorale mettere a rischio la propria e l'altrui vita.

Non è da dire che al presente il disagio per questo scardinamento delle regole non sia avvertito da tutti. Anche i giovani, che non hanno conosciuto altra società che questa, mandano segnali di sofferenza. In cento modi, se solo fossimo ancora in grado di leggere i simboli. Quel loro provocare gli adulti con gli abiti strappati, con le pance di fuori, con acconciature allucinanti e ornamenti tribali infilati sul naso, su lingua, labbra e orecchie, sono precise comunicazioni d'incertezza sulla loro identità. Chiedono non tanto di essere criticati, quanto di essere guidati a ritrovare il valore del corpo. Da rispettare. Mentre infuriano pornografia e violenza sessuale anche sui piccoli, sulle adolescenti e le donne in genere. Mentre l'esibizionismo e l'indigenza dilagano sugli schermi, istigando ad andare in fretta, scavalcando ogni fase delle età, nella confusione colpevole di pubertà, adolescenza, condizione adulta, senza mai raggiungere la maturità. Per i più fragili è una sentenza di morte, cercata nel disordine alimentare dell'anoressia e della bulimia, come nel delirio dell'abuso alcolico e della tossicodipendenza. Quando la persona non viene più riconosciuta come un frammento dell'Eterno, venendo meno la sacralità della vita il valore dell'essere umano precipita fino ad annullarsi. Allontanamento dalla concezione religiosa del vivere e catastrofe sociale procedono in parallelo, anche in una società ricca di beni materiali. Non di solo pane vive l'uomo, ammoniva il Salvatore in faccia al Maligno che Gli esibiva le sue tentazioni.

Ulderico Bernardi

LA FORZA INESAURIBILE DI UNA TESTIMONIANZA VERA

La LUCE in fondo al TUNNEL

Qualche tempo fa mi è capitato tra le mani un libro con una copertina molto eloquente: ritraeva una persona su una sedia a rotelle; un uomo, col busto inclinato in avanti, la testa appoggiata alla mano destra che la sosteneva, in un atteggiamento pensoso. Una frase in copertina chiariva in maniera inoppugnabile il tema del volume: "autobiografia di un malato di sclerosi multipla". Si trattava di un argomento nel quale non volevo addentrarmi, perché questo tipo di letture solitamente mi danno un forte turbamento. Tuttavia, il titolo del libro era terribilmente provocatorio e costituiva una chiave di lettura di questa vicenda umana che mi è parsa subito straordinaria: *Scelto da Dio*. Intitolare la propria storia di malato di sclerosi multipla in questo modo? Vedere se stesso, vittima di un

avvenimento che normalmente definiremmo "disgrazia", come un eletto, un uomo scelto da Dio a questa missione? Ho dunque cominciato a leggere il libro, restando quasi contratto, pronto a ricevere da un momento all'altro qualche colpo allo stomaco. Mi sono ritrovato invece proiettato in un ambiente che non conoscevo, affascinante, sereno. Era quello della Svizzera francese, della cittadina di La Chaux de Fonds, dove è nato l'autore e dove la sua penna indugia per oltre un terzo del libro, per raccontare l'epoca della sua infanzia, i giochi di bambino, i lavori nell'orto, la raccolta della legna, la sua grande passione per il calcio; molte pagine sono dedicate al calcio che l'autore ha praticato per anni a livello dilettantistico, militando in diverse formazioni locali. In seguito, il racconto si sposta nel Cantone

Ticino, dove il protagonista si è trasferito non ancora trentenne per intraprendere la sua attività di orologiaio e dove si è sposato, avendo due figli. Comincia qui il racconto della malattia, della sua comparsa, della sua invadenza, della forza con cui la sclerosi multipla demoliva la sua indipendenza e la sua possibilità di una vita normale. Eppure, anche in questa parte del libro, domina una serenità di fondo, come una pacca sulle spalle del lettore, un sorriso che invita a sperare, perché con grande semplicità e forza, l'autore ci spiega come, dentro questa terribile esperienza, abbia saputo scoprire quella luce che ha potuto portarlo a definirsi "Scelto da Dio". Così scrive nel suo libro:

"Mentre scrivevo mi sentivo vivo, utile, sentivo le immagini sopite riemergere, offrirmi all'esplorazione, unirsi a voci e rumori per dar loro luogo; ed infine ad episodi, veri e propri filmati della mia esistenza! Quanto dolore e quanta vita in tutto questo! Quante parole ho detto, quanti gesti ho fatto, scatti d'ira, egoismi fuori luogo! Quanto cambierei se solo potessi tornare indietro! Ed in questo percorso a ritroso, in questa spirale verso il basso, in questo inferno dantesco, ho ritrovato la luce, la forza di proseguire nella certezza di essere stato eletto, perché scelto da Dio".

Dopo aver letto questo libro, ho avuto la possibilità di conoscere Maurice Prêtôt, questo è il nome dell'autore che non avevo ancora rivelato. Ho incontrato una persona davvero serena, un uomo il cui modo di parlare, di raccontare, esprimeva un animo pacificato. Il suo semplice starmi davanti convogliava verso di me una grande energia, qualcosa che per me era ad un tempo struggente e corroborante; forse, per la prima volta nella mia vita, ho sperimentato la forza inesauribile di una testimonianza vera.

Luca Saltini

Frate Indovino - Perugia

Periodico mensile di cultura popolare e religiosa della Provincia Umbra dei Frati Minori Cappuccini. Direttore responsabile: Mario Collarini. Direttore tecnico-amministrativo: Tarcisio Calviti. Registrazione Tribunale di Perugia n. 257 - 58 N. 11 B. Prov. T.I. 1-7-'58. Spedizione in abbonamento postale articolo 2 comma 20/c legge 662/96 - filiali di Perugia. Conto corr. postale 4069 intestato a: "Frate Indovino" Via Severina 2 - Casella Postale - 06124 Perugia.

Produzione letteraria riservata. Vietato il plagio e qualsiasi riproduzione in qualsiasi lingua. N. dep. 1185 Edizioni Frate Indovino. Direzione, Redazione, Amministrazione e uff. abbonamenti: Via Severina, 2 - 06124 Perugia, tel. 075.5069350 - 075.5069351 - fax 075.5051533, tutti i giorni lavorativi in orario di ufficio (dalle ore 08.00 alle 12.30 e dalle ore 15.00 alle 18.30) escluso il venerdì pomeriggio e il sabato. Ogni cambiamento di domicilio deve essere segnalato allegando contestualmente l'indirizzo apposto sull'etichetta dell'ultimo numero ricevuto. L'abbonamento può essere disdetto in qualsiasi momento, rivolgendosi all'ufficio abbonamenti, per lettera o telefonicamente. I manoscritti e le fotografie anche se non pubblicati non vengono restituiti.

Un numero Euro 1,50 (iva assolta dall'editore)

Abbonamenti: Ordinario Euro 15,50, Sostenitore Euro 26,00, Benemerito Euro 52,00. Abbonamento per l'estero: Svizzera Fr. 30; U.S.A.: Dollari 25. Esce ogni primo giorno lavorativo del mese. Abbonamenti - Poste - Taxe Perçue

«Con l'invio dell'offerta per il mensile di "Frate Indovino", si autorizzano le successive spedizioni di materiale promozionale-pubblicitario. Se non desidera ricevere altre comunicazioni, preghi inviarne notizia, accludendo il proprio nome, cognome ed indirizzo a: "Frate Indovino" - Via Montemalbe, 1 - 06125 PERUGIA», o tramite E-mail: info@frateindovino.eu, e i dati verranno cancellati dai nostri archivi».

UFFICIO ABBONAMENTI: TEL. 075.506.93.50 - 075.506.93.51 - FAX 075.505.15.33

Per qualsiasi contestazione legale si elegge il Foro di Perugia.

Stampa: Grafiche Diemme S.r.l. - Bastia Umbra (PG)